

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

102.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SEVERINO CITARISTI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
LOBIANCO ed altri: Interpretazione autentica della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci (3980)	1167
PRESIDENTE	1167, 1172, 1174
ALIVERTI GIANFRANCO	1171, 1174
AVELLONE GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato</i>	1172
BRINI FEDERICO	1173, 1174
CAPPELLI LORENZO	1170
GRASSUCCI LELIO	1170
ROSSINO GIOVANNI	1169, 1174
TESINI ARISTIDE	1169

La seduta comincia alle 13,30.

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.*(È approvato).***Discussione della proposta di legge Lobianco ed altri: Interpretazione autentica della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernenti la vendita a peso netto delle merci (3980).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lobianco, Citaristi, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bortolani,

Bruni, Carlotto, Cavigliasso, Cristofori, Contu, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Pellizzari, Piccoli Maira Santa, Pisoni, Pucci, Tantalo, Zambon, Zarro, Zuech, Zurlo, Marabini, Meneghetti, Morra e Silvestri: « Interpretazione autentica della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci ».

Svolgerò io stesso la relazione sulla proposta di legge in esame.

La legge 5 agosto 1981, n. 441, e il successivo decreto ministeriale di esecuzione, datato 24 febbraio 1982, non hanno risolto tutti i problemi inerenti alla vendita dei prodotti a peso netto, anzi hanno provocato e provocano alcune speculazioni che penso sia doveroso da parte nostra eliminare con urgenza.

La Federmercati, cioè la federazione che raggruppa gli operatori grossisti dei mercati agricolo-alimentari, continua a sostenere che il costo dell'imballaggio debba essere posto a carico dei produttori agricoli, alla stregua di un qualsiasi onere aziendale. In tal modo succede in molte province d'Italia e specialmente in quelle meridionali che il piccolo produttore agricolo è costretto a cedere gratuitamente al grossista l'imballaggio o la cassetta di legno che contiene i prodotti ortofrutticoli, essendo poi costretto ad acquistare fuori dal recinto del mercato la stessa cassetta per utilizzarla il giorno dopo per portare i suoi prodotti al grossista al mercato. La speculazione o il giro vizioso o mafioso è evidente, perché questo acquisto dell'imballaggio avviene ogni giorno, come ogni giorno avviene la consegna dei prodotti imballati. È stato fatto il calcolo che su ogni chilogrammo di uva da tavola l'onere relativo al contenitore si aggira sulle 80-100 lire e che in un'annata agraria il giro di affari concernente questi contenitori raggiunge i 700 miliardi.

È opportuno ricordare che la legge sul peso netto ha inteso eliminare il sistema della « vendita tara merci », ma dovendosi vendere a peso netto, tale legge non dispone che l'imballaggio non debba incidere sul prezzo di vendita, come se esso non avesse il suo valore di mercato. In altre parole, il prezzo di vendita deve

tener conto del valore del prodotto netto della tara, ma anche del valore del contenitore o imballaggio. Questa tesi trova riferimento anche nella legislazione tributaria e, in particolare, nell'articolo 12 del decreto presidenziale n. 663 del 1972, che ha istituito l'IVA e che stabilisce che la cessione dell'imballaggio o del contenitore ha un suo corrispettivo che, sotto l'aspetto fiscale, non è soggetto all'IVA, ma che, insieme al corrispettivo della cessione principale, concorre al formare la base imponibile dell'IVA stessa.

Il Ministero dell'industria, dando corretta interpretazione della circolare 2 agosto 1982, n. 2906, ha emanato recentemente un'altra circolare con la quale si stabilisce che, qualora il prodotto sia posto in vendita in imballaggio, oggetto del contratto sia l'insieme del prodotto e dell'imballaggio stesso, il che significa — continua la circolare — che il prezzo pattuito deve tener conto sia del valore del primo elemento che del valore del secondo. Qualora l'acquirente — dice anche la circolare — non intenda acquistare anche l'imballaggio con il prodotto, è ovvio che non potrà aggiungere alla consegna della merce anche quella dell'imballaggio. Come è noto, tuttavia, le circolari ministeriali, per consolidata giurisprudenza, sono considerate atti interni alla pubblica amministrazione, tali da vincolare solo gli uffici dipendenti, ma non i terzi, per cui le circolari possono in pratica essere disattese, come infatti è disattesa la circolare in questione da parte dei grossisti che acquistano i prodotti dai rivenditori.

La Federmercati si è inoltre opposta ad accordi di carattere privato fra le parti interessate o, meglio, ha subordinato la sua disponibilità alla trattativa a condizioni pregiudiziali, quale l'accettazione da parte dei dettaglianti del costo dell'imballaggio.

Per porre fine a questo evidente meccanismo speculativo ai danni dei produttori, è stata presentata questa proposta di legge, che tende a chiarire che la cessione degli imballaggi deve avere un suo corrispettivo, che deve essere determinato in aggiunta al prezzo di vendita dei prodot-

ti, applicando in tal modo la normativa contenuta nella circolare ministeriale, con la quale si è voluto interpretare correttamente lo spirito della legge n. 441, approvata da questa Commissione.

Il mio auspicio è che tale proposta di legge venga approvata con urgenza, per porre fine alle ingiuste speculazioni cui ho fatto riferimento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ARISTIDE TESINI. Ritengo che il problema esista e certamente vada risolto, per eliminare le non poche speculazioni cui il presidente, in veste di relatore, ha fatto riferimento. Mi risulta, inoltre, che abbiamo già avuto luogo incontri, al fine di esaminare la questione, presso il Ministero dell'industria, con la Federmercati e le categorie interessate. Le categorie interessate hanno dimostrato molta comprensione; certo ci sono ancora alcuni punti che vanno chiariti, la proposta andrà sicuramente integrata. A questo punto mi faccio portavoce delle richieste di un incontro al Ministero con le categorie interessate, che potrebbe meglio far capire quali sono i punti sui quali vi è unanimità di consensi.

Prima di arrivare alla definitiva ste-sura, sarebbe opportuno, a mio avviso, avere anche questi elementi di informazione.

GIOVANNI ROSSINO. In questi ultimi mesi ho avuto modo di seguire da vicino tutto ciò che ha riguardato l'applicazione della legge n. 441 del 1981; le questioni di interpretazione della suddetta legge in effetti rappresentano un attacco a tale normativa. È inoltre evidente che l'attacco si rivolge nei confronti dei produttori agricoli. Lo stesso presidente lo ha ricordato poco fa, nel Mezzogiorno ci troviamo davanti a problemi di vera e propria prevaricazione. Al di là delle circolari che si mandano in giro, va detto che questo fenomeno è sostenuto, in qualche modo, dalla Federmercati. Ai produttori agricoli si fanno pagare decine e decine di miliardi quale costo degli imballaggi.

A tal proposito qualche mese fa ho accompagnato una delegazione di produttori agricoli in un incontro tenutosi al Ministero dell'industria; in quella sede è stata chiesta una modifica delle circolari interpretative della legge n. 441. La modifica si è avuta con un'altra circolare, del 29 gennaio 1983. In sostanza avevamo chiesto che venisse riconosciuto il valore autonomo degli imballaggi rispetto al valore dei prodotti agricoli, tuttavia tale circolare è in pratica rimasta lettera morta; vi è una questione di potere contrattuale sui mercati, voglio dirlo con molta chiarezza, non dobbiamo farci illusioni rispetto al provvedimento al nostro esame, se non prevediamo delle misure precise relative all'applicazione del provvedimento stesso. Del resto vi è la necessità che, poi, tale provvedimento abbia applicazione su tutto il territorio nazionale. Il mercato di Vittoria, uno dei più grandi del Mezzogiorno, rappresenta l'esempio dell'atteggiamento dei commercianti nei confronti dei produttori agricoli; magari questi commercianti pagano il valore degli imballaggio, ma al momento in cui si arriva, per esempio, al mercato di Bologna, si perde il valore di tali imballaggi.

Mi sembra quindi ovvio che sia necessario andare ad una interpretazione univoca su tutto il territorio nazionale. Non vedo perché commercianti che acquistano sul mercato di Vittoria debbano pagare il valore degli imballaggi, per poi perdere tale valore nel momento in cui vanno a vendere le loro merci su altri mercati.

Sostanzialmente si tratta di non consentire il fenomeno di una penalizzazione nei confronti della renumerazione dei lavoratori agricoli. Da parte nostra non possiamo consentire tale atteggiamento. Sono pertanto favorevole all'approvazione della proposta di legge oggi al nostro esame, nei tempi dovuti, prevedendo però una reale applicazione di tale provvedimento. Altrimenti non faremo altro, approvando questo provvedimento, che realizzare una sorta di scarico della nostra coscienza.

Concludo questo mio breve intervento sottolineando il problema della standardizzazione degli imballaggi. Oggi esiste una miriade di tipi di imballaggio che hanno i costi più svariati. Dobbiamo fare in modo che si avvii, se possibile già con questo provvedimento, un processo di standardizzazione degli imballaggi, così come è stato richiesto dalla Coldiretti e dalla Confcoltivatori in modo, tra l'altro, da ridurre fortemente i costi di produzione e conciliare anche gli interessi delle varie categorie che si trovano oggi in una situazione di aspro conflitto, specialmente nel mercato ortofrutticolo meridionale.

LORENZO CAPPELLI. Desidero anche io sottolineare la validità della proposta di legge in esame e richiamarne l'urgenza. Il Ministero dell'industria, come è stato ricordato, attraverso due circolari, ha tentato di eliminare i contrasti creati in maniera anche abbastanza decisa tra la Federmercati e i produttori agricoli in merito all'interpretazione e all'applicazione della legge n. 441 del 1981. Ma poiché i contrasti non sono diminuiti, anche considerando che le circolari non possono avere che valore all'interno dell'amministrazione, è nata l'esigenza di una modifica di carattere normativo, o comunque di una interpretazione autentica della legge sulla vendita a peso netto delle merci. Ricordo che durante la discussione della legge il Comitato ristretto ebbe numerosi incontri con i rappresentanti della Federmercati e di varie associazioni. In questi incontri risultarono chiare due cose: innanzitutto che la vendita a peso netto non aveva il significato di una vendita della merce con vuoto a perdere; in secondo luogo che lo imballaggio non doveva e non poteva rappresentare una pertinenza del prodotto, essendo tutt'altra cosa. Risultò invece chiarissima — e ciò è il fondamento di tutta la legge — la necessità di eliminare quel fenomeno scandaloso rappresentato dal sistema tara-merce che costringeva il compratore a pagare il contenitore come se fosse quella merce pregiata che il contenitore stesso conteneva. Questo era il significato profondo di quella legge, tenden-

te essenzialmente ad eliminare questo sistema truffaldino della tara-merce esistente nel mercato italiano e che si ripercuoteva anche in quello straniero. Una volta chiarito questo è evidente che l'imballaggio non può non essere pagato — anche se la legge non l'ha detto. Il venditore ha l'obbligo di dichiararne il peso e il compratore ha il dovere di pagarlo, a meno che non dichiari di voler solo la merce e rinunciare al contenitore.

Vi è poi il problema dei contenitori standardizzati. Credo che si potrebbe presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo ad una serie di incontri tra la Federmercati e i coltivatori di retti ed altre organizzazioni produttrici affinché si arrivi quanto prima alla standardizzazione dei contenitori.

Io mi auguro che con l'approvazione del provvedimento in esame possa finire ogni equivoco sull'interpretazione di una legge che ha voluto portare trasparenza nel mercato italiano.

LELIO GRASSUCCI. Credo che il provvedimento in oggetto sia inutile se non viene inserito in un discorso diverso e più ampio. Considerando che si tratta di una materia già regolamentata, ma il cui regolamento non viene attuato, ho dei forti dubbi che, se trasformiamo in legge una parte del regolamento, la situazione muti. A parte il fatto che è discutibile l'affermazione che il regolamento non vincola i terzi, perché così non è nei fatti. Il dubbio che ho è se il regolamento non viene attuato, non sarà attuata nemmeno la norma.

Pur sottolineando la validità della legge n. 441 del 1981, in primo luogo ritengo che il rappresentante del Governo dovrebbe darci delle informazioni per quanto attiene lo stato di applicazione di tale legge e le difficoltà e i problemi che si incontrano nel farla applicare. In secondo luogo, credo che, in occasione di tale discussione sullo stato di attuazione della legge n. 441, sarebbe opportuno che la nostra Commissione acquisisse i due regolamenti che sono stati emanati in materia. Ritengo che occorra ribadire lo spirito del-

la legge, che era quello di non far pagare ai consumatori anche il prezzo della tara. Il primo punto da cui partire è, infatti quello che il consumatore non debba subire danni, ma benefici dalle norme in questione.

L'imballaggio non può essere pagato due, tre o anche quattro volte come avviene attualmente, essendo esso messo in circolazione, venduto, e poi aggiustato e rimesso in circolazione. Ha ragione il presidente nel dire che esiste un giro speculativo.

Il discorso della standardizzazione dei contenitori, pertanto, mi convince e si tratta di una operazione che deve essere a carico del commercio. La produzione va liberata da una serie di incombenze e di condizioni che, soprattutto nel Mezzogiorno, determinano grosse difficoltà.

Ritengo, inoltre, concordando con le tesi esposte dal collega Cappelli, che occorra prevedere un conto diversificato, cioè una doppia fatturazione con riferimento al prodotto e all'imballaggio. Sono del parere che al limite non sarebbe neanche necessaria la norma interpretativa al nostro esame, in considerazione del fatto che la *ratio* della legge n. 441 del 1981, è quella di impedire la vendita della tara al posto della merce, con la conseguenza che una doppia fatturazione si impone per forza.

Occorre chiedersi perché tale interpretazione non è pacifica. Ed allora non si può non constatare come la situazione dei mercati all'ingrosso sia difficilissima. Ricordo che il piano La Malfa è rimasto nel cassetto in mancanza di finanziamenti, che la legislazione in favore del Mezzogiorno non consente interventi, e che le strutture del settore dell'ingrosso sono fatiscenti (basti ricordare che solo sei mercati nel nostro paese fanno listino). Credo, quindi, che i problemi sul tappeto non possano essere risolti se non si mette mano sul serio al risanamento del mercato all'ingrosso, attraverso un piano nazionale che preveda un coordinamento dei mercati ad un primo livello; le regioni,

poi, dovrebbero attuare un secondo livello di coordinamento.

L'approvazione delle norme in esame, quindi, non sarà sufficiente a risolvere i problemi esistenti e noi non dobbiamo far luccicare come oro ciò che oro non è davanti ai produttori ed ai consumatori, in quanto, se veramente si vogliono ottenere risultati, occorre sciogliere i nodi reali.

Il Parlamento, tra l'altro, ha approvato una legge che va sotto il nome « legge La Torre », la quale consente di combattere il giro mafioso che è presente anche in questo settore. Vorrei sapere quali piani siano stati posti in essere dalla guardia di finanza per combattere il fenomeno di cui ci stiamo occupando.

Prima di prendere qualunque decisione sarebbe bene sapere dal Ministero dell'industria quali difficoltà sono insorte nella fase applicativa della legge n. 441 del 1981, come cioè sia stata garantita l'applicazione dei principi che tale legge prevede. Il Ministero dell'industria, inoltre, deve dirci quali investimenti siano stati previsti nel corso di questo anno e per gli anni prossimi per avviare il processo di risanamento dei mercati all'ingrosso e per realizzare quel sistema profondamente diversificato, a livello di funzioni e gerarchie, con riferimento alle strutture pubbliche del settore, che è necessario nel nostro paese.

GIANFRANCO ALIVERTI. L'intervento del collega Grassucci mi ha colpito, perché, se dovessimo raccogliere le osservazioni e le conclusioni che egli ha tratto rispetto alla relazione ed alla proposta di legge in discussione, dovremmo, a mio parere, dare inizio ad un'indagine conoscitiva e riconsiderare tutti gli aspetti della legge n. 441 del 1981, e, solo successivamente, presentare un'altra proposta di legge, che comprenda anche le norme oggi al nostro esame. Ma, se è vero che tutti gli intervenuti nell'odierna discussione si sono trovati a dover convenire quanto meno sul contenuto della proposta di legge in esame, non resta che trarre la conclusione

che occorre almeno risolvere questo problema che ci è oggi davanti, pur prendendo atto che ve ne sono altri che meritano di essere presi in considerazione e a volta risolti. Perché, mi riferisco all'intervento del collega Grassucci, non si può dire di voler andare avanti e nello stesso tempo di aspettare che il Ministero riferisca. Se si deve andare avanti — e mi sembra di raccogliere anche le istanze qui poste nell'intervento dell'onorevole Rossino — si debbono tirare le somme senza perdere ulteriore tempo.

Se tutti sono convinti dell'opportunità e della necessità di una normativa nel settore in questione, con lo strumento che abbiamo davanti, la proposta di legge, credo che stamani stessa si potrebbe arrivare alla approvazione.

Mi rendo però conto, aprendo un discorso di questo genere, che non è trascorso neanche un anno dall'approvazione della legge n. 441 del 5 agosto 1981; del resto io stesso avverto l'esigenza di una verifica di tale dettato legislativo, a suo tempo adottato dal Parlamento, ma con alcune zone d'ombra. Tutto questo non implica che sul problema che abbiamo davanti questa mattina non ci si possa pronunciare nella maniera più chiara possibile. A tal proposito preannuncio la presentazione di un emendamento inteso a modificare l'articolo unico oggi al nostro esame. A mio avviso, più che di una interpretazione autentica che non si giustificerebbe minimamente, perché non si può dare un'interpretazione di una legge che è composta di appena 6 articoli, si dovrebbe adottare una formulazione aggiuntiva all'articolo unico oggi al nostro esame che preveda per i prodotti ortofrutticoli, di volta in volta, il corrispettivo di un prezzo per i recipienti in aggiunta a quello di vendita del prodotto stesso.

In questa maniera non solo daremmo rapida soluzione al problema, ma metteremmo anche in condizioni il Ministero di non bloccare la legge con interpretazioni che possano aprire nuovi contenziosi.

PRESIDENTE. In linea di massima concordo con le considerazioni avan-

zate da tutti i colleghi, soprattutto con quelle dell'onorevole Aliverti. In effetti i problemi sollevati dall'onorevole Grassucci, che pure mi sembrano giusti, ci porterebbero ad approvare questa proposta di legge solo fra diversi mesi. Intanto la speculazione continuerebbe soprattutto per i piccoli produttori e da ciò deriverebbero danni a tutti.

La proposta di legge oggi al nostro esame ha in effetti la finalità di far cessare immediatamente quelle speculazioni che tutti conosciamo. Del resto l'esigenza di porre fine alle speculazioni che si manifestano soprattutto nel settore dell'ortofrutta, è stata indicata nel parere espresso anche dalla Commissione agricoltura. A tal fine non vale l'osservazione che una circolare interpretativa esiste già anche se non viene applicata; sappiamo tutti che la circolare rappresenta una interpretazione che vale ai soli fini amministrativi, per cui la non osservanza di una circolare non contempla di per sé punizioni, al contrario di una legge.

Concordo quindi con la proposta preannunciata dall'onorevole Aliverti; per quanto riguarda invece il problema della doppia fatturazione mi sembra che questo possa essere risolto con una circolare ministeriale, per cui terminando questa mia breve replica mi permetto di insistere perché si possa con rapidità porre rimedio ai gravi inconvenienti che tutti conosciamo.

Insisto sull'urgenza di approvare il provvedimento, perché nessuno abbia a dire che la Commissione, al corrente di questi inconvenienti, ha soprasseduto all'esame, anche se per giustificate ragioni che però non sarebbero comprese dalle categorie interessate; il nostro ritardo pertanto potrebbe essere interpretato, magari ingiustamente, come una sorta di protezione di quelle categorie di speculatori che oggi interpretano la legge a loro profitto, a danno dei piccoli coltivatori. Per quanto riguarda la doppia fatturazione, la circolare ministeriale dice che non è possibile emettere due distinte fatture, una per l'imballaggio e una per il prodotto. Comunque nessuna disposizione vieta di

indicare distintamente nella fattura il valore della merce e quello dell'imballaggio.

GIUSEPPE AVELLONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Così come è stato sottolineato dal relatore, la legge n. 441 del 1981 sulla vendita a peso netto delle merci ha creato una serie di contrasti tra produttori ortofrutticoli e commercianti in merito al problema del riconoscimento dell'imballaggio. Il Ministero dell'industria, con circolare del 29 gennaio 1983, ha voluto chiarire che, qualora un prodotto sia posto in vendita in un imballaggio, l'oggetto del contratto è l'insieme del prodotto e dell'imballaggio stesso, il che significa che il prezzo pattuito deve tener conto sia del valore del primo sia del valore del secondo.

Purtroppo questa circolare è stata sistematicamente disattesa dagli operatori commerciali che, invece, sostengono che la vendita a peso netto della merce va intesa come vendita con vuoto a perdere. Il Governo pertanto non può che essere d'accordo sulla proposta di legge all'esame di questa Commissione, se non altro perché con essa si chiarisce il contenuto della succitata circolare, nel senso che va inteso che la cessione dell'imballaggio deve avere un suo corrispettivo in aggiunta al prezzo di vendita del prodotto. Per quanto riguarda il problema sollevato dagli onorevoli Rossino e Grassucci, devo dire che è già all'attenzione del Ministero il problema riguardante la standardizzazione degli imballaggi. Le categorie interessate, da me convocate martedì scorso, hanno convenuto sulla necessità di procedere con urgenza all'emanazione da parte del Ministero di un decreto sulla standardizzazione. Il Ministero ha tutti gli elementi per predisporre tale decreto; mancano soltanto alcuni dati, per altro già preannunciati, da parte degli industriali della plastica. Non appena questi dati ci perverranno, sarà cura del Ministero convocare le organizzazioni di categoria, della produzione e del commercio, e procedere all'emanazione del decreto.

Desidero ancora preannunciare la presentazione di un articolo aggiuntivo relativo ai prodotti ortofrutticoli esportati. Tale emendamento si rende necessario per la situazione di incertezza che si è verificata in sede di applicazione della legge n. 441 del 1981 relativamente al settore della vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli con marchio nazionale di esportazione. I prodotti ortofrutticoli esportati non possono essere, come sostiene il Ministero del commercio estero, sottratti alla disciplina della legge n. 441 del 1981, ma devono anche essi essere venduti al netto della tara. Lo scopo dell'emendamento di cui preannuncio la presentazione è appunto quello di omogeneizzare la normativa della legge n. 441 del 1981 anche relativamente ai prodotti esportati.

FEDERICO BRINI. Propongo la costituzione di un Comitato ristretto per l'ulteriore esame della materia e il rinvio del seguito della discussione del provvedimento. Senza replicare, come sarebbe opportuno e doveroso, ad alcune affermazioni che sono state fatte e che non credo di poter condividere, desidero soltanto dire al Presidente che non ci sono oggi le condizioni per votare il provvedimento. Condivido le affermazioni che sono state fatte circa l'urgenza di approvare la proposta di legge in oggetto, ma ritengo sia necessario ancora acquisire alcuni dati. Desidero ricordare che la sera del 23 dicembre scorso sottoponemmo al Ministro Pandolfi la questione e lo sollecitammo ad emanare una direttiva, una circolare alle prefetture per poter assumere delle iniziative, proprio perché la situazione presentava elementi di rischio. Sottolineo questo per rimarcare che il gruppo comunista ha molto a cuore la questione: lo dimostra anche l'assenso dato all'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno, in un momento dei lavori parlamentari particolarmente impegnativi. Non ignoriamo la mole degli interessi che si scontrano in questo campo, e proprio per questo abbiamo acceduto alla proposta di iniziare la discussione con l'obiettivo di arrivare rapidamente ad una conclusione.

Le devo però dire, signor presidente, nella sua qualità di relatore, che credo sia doverosa un'ulteriore riflessione sulla materia, per tutto ciò che essa implica, ivi compresi fenomeni che riguardano il codice penale.

Il problema è urgente e complesso e, per alcuni aspetti, grave, e dobbiamo avere la forza di affrontarlo sotto ogni profilo. Il concetto fondamentale, che è alla base della proposta di legge e che è stato illustrato dal Presidente, è quello di sottrarre ai coltivatori diretti ed ai consumatori oneri che non devono scaricarsi su di essi e ci mette in guardia circa il fatto che la materia merita riflessione.

Abbiamo dimostrato la nostra disponibilità a voler affrontare la proposta di legge in discussione, ma io non credo — mi consenta di dirlo, onorevole rappresentante del Governo — che, se la materia è di tale natura che non è stato possibile risolvere i problemi ad essa collegati né con la legge del 1981, né con le successive circolari ministeriali, si possa prescindere da un'attenta verifica sullo stato di applicazione della stessa legge n. 441.

Vi è, quindi, una nostra sensibilità rispetto all'esigenza di regolare la materia in tempo utile rispetto alla campagna agraria in corso, ma ripeto che forse una volontà troppo affrettatamente espressa in termini conclusivi può avere indotto taluni colleghi a non valutare appieno gli elementi cui mi sono riferito e cui noi annettiamo importanza al fine di poter decidere con serenità, in maniera unitaria, se sarà possibile, e nei tempi utili.

Pur confermando, pertanto, la nostra disponibilità a risolvere il problema sul tappeto, ho voluto riaffermare l'esigenza posta da altri colleghi, di acquisire ulteriori elementi di valutazione prima di varare il provvedimento in esame, anche in considerazione del fatto che non esistono le condizioni per l'approvazione della proposta di legge in esame, mancando allo stato il numero legale. La discussione del provvedimento, tuttavia, potrà riprendere nel corso della prossima settimana, con gli stessi ritmi solleciti che abbiamo seguito fino ad ora.

GIOVANNI ROSSINO. Desidero sottolineare come la campagna agraria relativa ai prodotti ortofrutticoli, trattandosi per lo più di prodotti sotto-serra, sia destinata a concludersi per la fine di maggio e come vi sia quindi l'esigenza di pervenire alla conclusione dell'iter della proposta di legge in esame entro la prossima settimana.

Ho voluto rilevare questo dato, pur condividendo le considerazioni del collega Grassucci in ordine alle esigenze del settore.

PRESIDENTE. Ricordo alla Commissione che, nel prevedere una urgente approvazione della proposta di legge all'ordine del giorno, occorre tener presente che la prossima settimana sarà ancora caratterizzata da intensi lavori dell'assemblea e che successivamente la nostra Commissione effettuerà il previsto viaggio negli Stati Uniti d'America.

GIANFRANCO ALIVERTI. Devo dire che non sono insensibile ad alcune delle osservazioni del collega Brini. Ritengo tuttavia che la Commissione, anche in considerazione dell'intenso calendario dei lavori già fissato, debba fin d'ora prevedere di riconvocarsi nei prossimi giorni al fine di concludere l'esame della proposta di legge. Meglio sarebbe pertanto non procedere alla costituzione di un comitato ristretto, ma prevedere comunque una breve pausa di riflessione.

FEDERICO BRINI. Accogliendo l'invito dell'onorevole Aliverti, ritiro la mia proposta di costituire un comitato ristretto.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
